

NIENTE DI COSÌ SEMPLICE COME L'ORAZIONE

1. Molti si ingannano ampiamente, credendo che bisogna fare tante cose e usare tanti metodi per fare bene l'orazione. Se ne vedono alcuni che hanno una gran sollecitudine, nel ricercare tutti i modi possibili per trovare una certa arte che a loro sembra necessario sapere per farla bene, e che non cessano mai di sottilizzare e di puntualizzare sulla loro orazione per vedere di farla così come la desiderano. Taluni pensano che non occorre tossire né muoversi, temendo che lo Spirito di Dio si ritragga: follia molto grande, come se lo Spirito di Dio fosse così delicato da dipendere dal metodo o dal contegno di quelli che fanno l'orazione.

2. Non dico che non bisogna servirsi dei metodi che sono indicati, ma non dobbiamo attaccarci a loro fino al punto di riporvi tutta la nostra fiducia, come quelli che pensano che purché facciano sempre le loro considerazioni prima degli affetti, tutto va bene. È bene fare delle considerazioni, ma non tanto da attaccarsi ad un metodo o ad un altro, al punto di pensare che tutto dipende dalle nostre abilità.

3. Una sola cosa è necessaria per fare bene l'orazione: avere Nostro Signore tra le nostre braccia. Se è così, essa è sempre ben fatta a prescindere dal nostro modo di procedere. Non c'è nessuna altra astuzia, e senza questa condizione, mai le nostre orazioni varranno qualcosa, né potranno essere ricevute da Dio, perché lo ha detto il divino maestro stesso: «Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me» (Gv 14,6).

4. L'orazione non è altro che un'elevazione del nostro spirito in Dio, e questo non possiamo assolutamente farlo da noi stessi. Orbene, quando abbiamo nostro Signore tra le braccia, tutto ci è reso facile. Vedete, di grazia, il sant'uomo Simeone: come faceva bene l'orazione avendo Nostro Signore tra le sue. «Lascia, egli dice, che il tuo servo ora vada in pace, poiché ha visto la sua salvezza e il suo Signore». Sarebbe una terribile malvagità voler escludere Nostro Signore Gesù Cristo dalla nostra orazione e pensare di farla bene senza la sua assistenza, poiché è certo che noi non possiamo essere graditi al Padre eterno se non in quanto lui ci guarda attraverso suo Figlio, nostro Salvatore ... Proprio come quando guardando attraverso un vetro rosso o violetto, tutto ciò che si vede appare ai nostri occhi dello stesso colore, così il Padre eterno guardandoci attraverso la bellezza e la bontà del suo benedettissimo Figlio, ci trova belli e buoni, secondo come ci desidera; ma senza questo artificio non siamo che bruttezza e difformità stessa.

Francesco di Sales (1567-1622), Sermone XXVIII, Sulla festa della purificazione.

L'AUTORE (vedi Semi n. 4) Siamo ormai alla fine della vita di Francesco di Sales (2 febbraio 1620): i suoi sermoni nella cornice familiare della Visitazione sono folgoranti. Tutto è ormai semplice nella sua predicazione o nelle sue lettere, nel momento in cui, sollecitato da ogni parte, sfinito, spossato, egli dà niente altro che l'essenziale, che scaturisce immediatamente dalla sua unione

